

# 15 anni dell'Azione cattolica

**Paolo Conti**

Chi chiede a Rosy Bindi cosa abbia rappresentato la militanza nell'Azione cattolica (di cui è stata vicepresidente dal 1984 al 1989) per la sua vita personale e politica ottiene una risposta commossa e densa: «Una scuola di fede e di vita, importante quanto la famiglia e più dei miei studi. Nell'Azione cattolica nessuno ci ha consegnato ricette preconfezionate né soluzioni pronte. Ma solo chiavi di lettura per un laicato in cui ciascuno è chiamato alla propria responsabilità personale». Propone una storia dell'Italia moderna prescindendo dalla cultura cattolica — evidentemente è un'ovvietà — sarebbe impensabile: e di quel complesso universo religioso, politico e culturale l'Azione cattolica ha scritto capitoli fondamentali.

Basta una scorsa all'elenco dei personaggi legati ad Ac o alla Fuci, la Federazione universitaria degli studenti cattolici, da una semplice militanza da incarichi dirigenziali. Due presidenti della Repubblica, cioè Oscar Luigi Scalfaro e l'attuale capo dello Stato Sergio Mattarella, che condivise l'esperienza col fratello Pier-santi. Aldo Moro e Giulio Andreotti, la teologa Adriana Zari e Gino Bartali, Vittorio Bachelet (presidente nazionale dal 1970 al 1973) e Franco Marini, due Beati come Odoardo Focherini e Pierniccolò Frassati, Giovanni Falcone e Giorgio La Pira e, da giovani iscritti alla Giac, Giovani di Azione cattolica, anche Umberto Eco e Gianni Vattimo. Personalità che rappresentano il frutto di un'operazione partita nel 1867 quando, poco dopo l'Unità d'Italia e a un passo dalla Presa di Roma, Mario Fani e Giovanni Acquaderni fondano la prima Società della Gioventù cattolica italiana. Il motto è «preghiera, azione, sacrificio», il

programma è la devozione alla Santa Sede, la testimonianza di vita cristiana in un Paese impegnato a fare i conti con la Questione Romana, l'esercizio della carità. Dunque la rivendicazione di una identità radicatissima nella società italiana. L'espansione è rapida, grazie all'incardinamento nelle Diocesi e la capillare rete delle parrocchie.

Nel 1905 si arriva al nome di Azione cattolica, al contrasto col Modernismo dopo la condanna di Pio X. Poi il confronto con Don Luigi Sturzo e l'affiancamento al suo Partito popolare e al sindacalismo cattolico. Ma lo snodo essenziale, per l'Ac, arriva con lo scontro col fascismo che nel 1931 chiude i circoli della Gioventù cattolica dopo irruzioni, violenze e saccheggi delle sedi. Il regime non può tollerare una formazione socio-culturale della gioventù italiana espressa dai vertici cattolici, e non al partito, e in contrasto col progetto fascista che addestra le nuove generazioni alla guerra, all'aggressività, al totalitarismo.

Costretta alla sopravvivenza, l'Azione cattolica riesce non solo a non soccombere ma anche a preparare i futuri quadri della Democrazia cristiana. Nel dopoguerra l'Azione cattolica presieduta da Luigi Gedda interpreta il pensiero politico di Pio XII, cioè il massimo impegno per contrastare la vittoria delle sinistre, fino alle estreme conseguenze. Al punto da immaginare nel 1952, pur di impedire la presa del Campidoglio da parte del Pci, un'alleanza Dc-Msi-monarchici. Un piano fermato senza esitazioni da Alcide De Gasperi (tra mille sofferenze personali, vista la posizione di Pio XII e la presenza dell'anziano don Luigi Sturzo come possibile guida di una lista civica apparentata alle destre) e contrastato anche dal futuro Paolo VI, l'allora monsignor Giovanni Battista Montini, sostituto

**Rosy Bindi**

«È stata scuola di fede e di vita, importante quanto la famiglia e più dei miei studi»

## 400

Mila sono gli iscritti all'Azione cattolica italiana. È presente in tutte le diocesi, attraverso le Associazioni diocesane



**La parola**

### FUCI

È la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, al cui interno si sono formati numerosi intellettuali cattolici. Molto attiva nella formazione civile, politica ed ecclesiale degli universitari

della Segreteria di Stato ed ex assistente ecclesiastico proprio della Fuci.

L'Azione cattolica come la conosciamo oggi nasce dieci anni dopo, col Concilio Vaticano II, il rinnovamento della Chiesa e la nomina nel 1964 di Vittorio Bachelet a presidente della Giunta centrale di Ac che allora approda alla «scelta religiosa» di chiudere ogni collaterale con i partiti politici. Cioè con la Dc. I figli di questa «nuova» Azione cattolica, legata alla scommessa del Con-

cilio rinnovatore, si impongono sulla scena pubblica: due tragedie politiche, gli assassinii da parte delle Brigate rosse di Aldo Moro, nel 1978, e di Vittorio Bachelet, nel 1980, atrocemente certificano quanto significativa fosse, agli occhi del terrorismo, la testimonianza degli uomini dell'Azione cattolica.

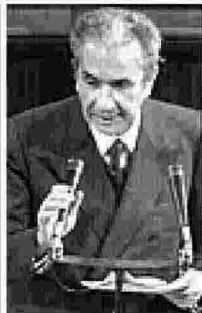
Dice Franco Monaco, senatore del Pd e dal 1986 al 1992 presidente di Ac Ambrosiana su nomina del cardinal Carlo Maria Martini: «La mia è stata un'esperienza forte dal punto di vista della formazione di un laicato adulto che, pur organico alla Chiesa e ai suoi pastori, si assume tutte intere le proprie responsabilità nelle strade di un mondo contemporaneo col quale la Chiesa del Concilio si è ritrovata dopo secoli di separazione e diffidenza». Come dice Rosy Bindi: nessuna formula già pronta, solo armi culturali per affrontare la vita da cattolici liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti più celebri



Vittorio Bachelet



Aldo Moro



Giulio Andreotti



Sergio Mattarella



Rosy Bindi



Gino Bartali

# Le origini, lo scontro con il fascismo, il futuro Quelle classi dirigenti tra preghiera e sacrificio



**L'omaggio** «Qui c'è aria di famiglia: mio papà e mia nonna erano dell'Azione cattolica»; papa Francesco ha salutato così i tanti fedeli in Piazza San Pietro per festeggiare l'Associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Eco



Gianni Vattimo



Adriana Zarri

